



Organizzare la conoscenza con la sequenza di filiazione della Classificazione Colon di S. R. Ranganathan

Carlo Bianchini

Introduzione

Al momento attuale, le risposte che un utente ottiene da una ricerca su opac sono prive di reale ordinamento. I risultati, oltre a soddisfare i criteri di ricerca inseriti, non offrono nel loro insieme un valore informativo aggiunto (Svenonius p. 89); al contrario, rendono i cataloghi molto più simili a strumenti di information retrieval e a motori di ricerca, che a ciò che dovrebbero essere realmente: «*ordinamenti di notizie relative ai libri*» (Serrai p. 11).

L'elencazione disordinata delle notizie bibliografiche che corrispondono ai criteri di ricerca è contraria almeno alla quarta legge della biblioteconomia, "Risparmia il tempo del lettore". Ma il problema è più ampio: la presentazione ordinata e strutturata delle notizie intorno agli attributi utilizzati come criterio di ricerca è probabilmente l'unica caratteristica che potrà garantire un futuro agli strumenti bibliografici tradizionali (bibliografie e cataloghi) rispetto agli strumenti di ricerca ormai d'uso comune, come i motori di ricer-



ca e le banche dati bibliografiche. Quanto sia cruciale il problema dell'ordinamento nell'ambiente digitale può essere giudicato direttamente dal successo di Google rispetto agli altri motori di ricerca proprio grazie all'algoritmo segreto utilizzato per il *relevance ranking*.

Le sperimentazioni più recenti vanno nella direzione dei cataloghi cosiddetti FRBR-izzati, cioè in grado di presentare i risultati delle ricerche secondo le relazioni che esistono tra le entità del Gruppo 1; anche nei migliori casi, però, non si tratta di strumenti di organizzazione ma di inserimento di ulteriori criteri di ricerca (*refine*).

Sulla questione dell'ordinamento dei risultati grava tuttavia un altro problema molto rilevante: nel passaggio da molti cataloghi (catalogo per autore e titolo, catalogo per soggetto, catalogo classificato ecc.) a un catalogo unico comprensivo di tutte le modalità di accesso, si è persa una caratteristica fondamentale del catalogo pre-elettronico: la certezza dell'ordinamento. Il catalogo per autore e titolo e il catalogo per soggetto avevano di norma un ordinamento alfabetico; il catalogo classificato aveva sempre un ordinamento classificato. L'ordinamento predefinito e la struttura sindetica associata garantivano al lettore la possibilità di fruire di uno strumento qualificato, il cui valore aggiunto era costituito proprio da una guida sicura per la navigazione nell'universo bibliografico. Nel catalogo elettronico unico, proprio essendo contemplate tutte le modalità di accesso, non è prevista a priori alcuna forma di ordinamento.

Purtroppo non esistono, per la catalogazione, nemmeno principi che guidino nella scelta dell'ordinamento più adatto a un certo insieme di notizie bibliografiche; perchè, fino a questo momento, non se ne è sentito il bisogno. Al contrario, la scelta dell'ordinamento è sempre stata oggetto di studio della bibliografia, perchè costituisce una fase fondamentale nell'allestimento dei repertori bibliografici (Malclès p. 3-4; Krummel p. 85). In un articolo di Alfred W. Pollard

(Pollard p. 173) vengono definiti i principi fondamentali che devono orientare la scelta di un particolare ordinamento del repertorio bibliografico: prima di tutto l'ordinamento deve essere intellegibile, facilmente riconoscibile, certo e duraturo nel tempo. Ma, dopo l'ordinamento alfabetico e quello cronologico, Pollard segnala come «terzo e più importante principio, sebbene anche il più pericoloso, quello in base all'ordinamento naturale del soggetto» (p. 179), indicando in particolare due sequenze naturali: quella cronologica o storica e quella degli interi prima delle parti (p. 179-181). Come sintetizza Pensato, nell'organizzazione delle notizie bibliografiche è necessario quindi lasciarsi guidare «in primo luogo dall'ordinamento naturale del soggetto, poi dalla struttura o tipologia della letteratura prodotta sull'argomento, dei documenti, dei materiali di cui la bibliografia è composta, poi dalle finalità del repertorio, vale a dire dalle aspettative del lettore» (Pensato p. 171). Krummel, richiamandosi alla lezione di Pollard, mette in evidenza che tra le molteplici sequenze possibili, soltanto due sono perfettamente naturali:

- quella cronologica o "storica", di generale applicabilità in soggetti a carattere storico o considerati dal punto di vista storico, ma ovviamente inadatta a repertori che considerino l'aspetto sincronico della disciplina;
- quella degli "interi prima delle parti", vale a dire un'opera complessiva, generale su un argomento prima di opere che considerino i suoi aspetti specifici.

La soluzione del problema dell'ordinamento delle notizie bibliografiche che risultano da una ricerca su opac quindi è complessa, perchè deve tenere conto degli aspetti di contenuto e disciplinari, degli aspetti formali e degli aspetti letterari delle risorse.

La sequenza di filiazione di Ranganathan

Il problema dell'ordinamento è una questione fondamentale anche nella visione biblioteconomica di Ranganathan, che in *Il servizio di reference* parla del «valore educativo della triade composta da disposizione classificata, scaffale aperto e servizio di reference» (Ranganathan, *Il servizio di reference* p. 29). In Ranganathan la disposizione classificata è una questione di nodale importanza; non è una tra le soluzioni biblioteconomiche possibili, ma è l'unica scelta possibile. Tuttavia realizzare una collocazione classificata significa dovere affrontare il problema più complesso della bibliografia e della biblioteconomia: l'organizzazione fisica dei documenti (e non solo delle loro rappresentazioni). Si tratta di una questione cruciale e perciò affrontata in più momenti da Ranganathan nel corso della sua lunga produzione scientifica; ma tra tutte le opere, forse quella che presenta meglio la questione è *A descriptive account of Colon Classification* (*A descriptive account of the Colon Classification*), nella quale getta uno sguardo retrospettivo e sintetico sul problema.

L'albero di Porfirio, che nella letteratura professionale viene tradizionalmente richiamato per fornire una rappresentazione della struttura di un sistema di classificazione, secondo Ranganathan è molto lontano dalla rappresentazione delle reali possibilità di sfaccettatura (o caratterizzazione) di un soggetto. Ranganathan rileva che nel vero «albero della conoscenza, un ramo si innesta con un altro in molti punti. Anche i rami secondari si innestano tra loro in modo analogo. Inoltre, ogni ramo principale e secondario si innestano tra loro. Anche i tronchi si innestano tra loro. Nemmeno la raffigurazione dell'albero della conoscenza è completa, dal momento che esso si sviluppa in più di tre dimensioni» (B54). L'albero della conoscenza raggiunge dunque un alto grado di complessità e ciò si riflette sul dominio della classificazione della conoscenza (di interesse della filosofia della scienza) e sulla classificazione biblio-

grafica, che si occupa dell'organizzazione logica e fisica delle risorse. Allo stesso tempo, però, qualsiasi ordinamento di documenti sugli scaffali, indispensabile per ragioni di ordine pratico, costituisce una drastica, drammatica riduzione di quella struttura estremamente complessa in una struttura lineare, ovvero unidimensionale.

La creazione di una mappa concettuale che consista nella trasformazione di uno spazio a n dimensioni in uno spazio a una sola dimensione o in una struttura lineare rappresenta un problema teoricamente insolubile. Nel passaggio dall'una all'altra struttura si verifica la perdita irrimediabile di tutte le possibili relazioni di vicinanza immediata, ad eccezione di una, ovvero di quella scelta per l'ordinamento dello spazio a una dimensione. Per esempio, la classe principale Agricoltura (di Ordine 1) può essere suddivisa per area geografica (Asia, Africa, Europa ecc.), per problema (diffusione, malattie, sviluppo), per utilità (pascoli, cibo, coloranti). Ciascuna caratteristica può originare una catena di classi di Ordine 2 diversa.

Classe Agricoltura (Ordine 1)

Si può suddividere per (Ordine 2)

Area geografica

Asia, Africa, Europa, ecc.

Problema

Diffusione, malattie, sviluppo, ecc.

Utilità

Pascoli, cibo, coloranti, ecc.

Ogni principio di divisione (*train of characteristics* o, in seguito, *facets*) scelto per una classe di Ordine 1 – come area geografica, problema o utilità – consente di originare classi di Ordine 2. Stabilita comunque una classe di Ordine 1 e ottenute in base alle diverse

faccette (area geografica, problema e utilità) le classi di Ordine 2, si presenta inesorabile il problema di ordinare la sequenza delle classi. Assegnato alla classe Agricoltura il primo posto, soltanto una delle sopra citate nove classi di Ordine 2 – Asia, Europa, Africa, Malattia, ecc. – può mantenere la propria relazione di vicinanza immediata, diretta, con la classe Agricoltura; è la classe cosiddetta *invariante*. Come riconosce, non senza humour, Ranganathan

ciascuna [classe] ambisce a tale posizione con ragioni più o meno ugualmente valide. Il lavoro di giudicare le loro specifiche richieste e di prendere una decisione definitiva è una questione esasperante. Decidere è una vera sofferenza anche quando si prenda in considerazione solo una piccola varietà di classi strettamente connesse. Provoca notti insonni e incubi in persone dotate di una propensione estrema all'indagine scientifica e di un meticoloso rispetto della legge di imparzialità. (B63)

La Classificazione Colon (CC) ha proprio il pregio di avere individuato e affrontato questo problema – comunque insolubile – con un metodo che non elimina ma riduce sensibilmente le difficoltà: la sequenza di filiazione della CC (*Prolegomena to library classification* p. 65 e 179).

Uno schema interpretativo: aspetti formali, letterari e concettuali nella sequenza di filiatura

La sequenza di filiazione consente l'organizzazione a più livelli logici dei documenti in un'unica sequenza fisica. Come si è visto, nella visione della biblioteca di Ranganathan, questa sequenza classificata dei libri a scaffale aperto funziona, con il supporto del servizio di reference, da sostituto del catalogo. Affinché ciò avvenga,

la sequenza di filiazione deve integrare in sé tutti gli aspetti del processo di catalogazione nei termini stabiliti da Cutter (Cutter). Quindi una possibile ipotesi di lavoro per analizzare e comprendere la struttura della sequenza di filiazione della CC consiste nel verificare la sua congruenza con la struttura e la funzione del catalogo, inteso nel senso proposto da Serrai di *ordinamento* di notizie. Il processo di catalogazione consiste nell'individuazione, fra i vari elementi che caratterizzano le risorse bibliografiche, di quelli utili a una loro rappresentazione sintetica. L'individuazione delle caratteristiche rilevanti avviene mediante l'analisi dei documenti, o analisi bibliografica, che si suddivide in tre fasi fondamentali (Guerrini p. 197-198):

1. analisi formale
2. analisi letteraria e
3. analisi concettuale.

La prima è relativa alla selezione degli elementi necessari e sufficienti all'individuazione e alla caratterizzazione di una specifica risorsa (p. 198) e si concentra sull'item, inteso come esemplare della manifestazione, sulla rilevazione dei dati editoriali (titolo, autore, casa editrice ecc.) presenti sulla risorsa documentaria in alcune parti prestabilite (le cosiddette fonti di informazione prescritte: il frontespizio, le pagine preliminari al testo, il colophon, la copertina e il dorso) e sulla presentazione degli elementi secondo uno schema descrittivo coerente. La seconda, l'analisi letteraria, è incentrata sul messaggio, sul contenuto intellettuale della risorsa e ne rileva le caratteristiche utili a ricostruire le relazioni tra quel contenuto e le entità (opere, espressioni, manifestazioni, item, enti, persone ecc.) che popolano l'universo bibliografico in spazi più o meno contigui a esso. La terza, l'analisi concettuale, si concentra ugualmente sul

contenuto intellettuale con l'obiettivo di definire le relazioni semantiche tra quel contenuto intellettuale e un sistema organizzato di rappresentazione delle conoscenze (per esempio tramite un soggetto, thesaurus, classificazione, ontologia ecc.). Le tre fasi dell'analisi bibliografica rendono possibile, in ambito catalografico, la creazione delle descrizioni, nel caso dell'analisi formale, e degli accessi semiotici o semantici, nel caso rispettivamente dell'analisi letteraria e concettuale. Analogamente, nell'ambito dei repertori bibliografici l'organizzazione delle notizie consente di utilizzare l'ordinamento principale per mettere in risalto uno dei possibili aspetti – formale (per esempio con gli annali tipografici), letterario (per esempio con le bio-bibliografie) o concettuale (per esempio con le bibliografie specializzate classificate) – e di ricorrere agli indici per fornire ulteriori accessi in base alle caratteristiche rilevanti individuate con analisi diverse. Nell'organizzazione biblioteconomica, ovvero nella creazione di un ordinamento a scaffale, non è possibile avvalersi di indici, e a ciascuna risorsa può e deve essere assegnata solo una posizione. Tale problema riconduce alla questione della scelta della faccetta da considerare invariante – ovvero che deve ricevere priorità nella definizione della classe di appartenenza della risorsa – allo scopo di ottenere una sequenza di filiazione che riesca a rendere conto al lettore, nel modo più trasparente possibile, della convergenza di questi tre aspetti concomitanti nella risorsa.

La costruzione della sequenza di filiazione

Nella CC, la sequenza di filiazione risulta materialmente dall'assegnazione ai documenti del *numero di chiamata*, che è composto di *numero di classe*, *numero di libro* e *numero di collezione* (che verrà però ignorato nel seguito del contributo). Grazie a questo dispositivo, si ottiene per approssimazione successiva una sequenza di documenti

organizzata in base agli attributi rilevati rispettivamente con l'analisi *concettuale* e l'analisi *formale*. A prima vista, potrebbe sembrare perciò che la sequenza di filiazione non risponda all'esigenza di organizzare i documenti anche in base ai caratteri rilevabili con l'analisi *letteraria*, ovvero rappresentando le relazioni che intercorrono tra opere diverse ma con una origine comune (opere di uno stesso autore). Una possibile soluzione per risolvere l'apparente mancanza di un meccanismo di ordinamento in base ai caratteri rilevati con l'analisi letteraria sarebbe la possibilità garantita all'utente di ricorrere alla seconda parte del catalogo classificato (quella alfabetica), che funge da indice e fornisce le informazioni necessarie. Ma tale ipotesi deve essere scartata perchè in contraddizione con la quarta legge (Risparmia il tempo del lettore): costringerebbe il lettore a un passaggio ulteriore a catalogo, quando invece ha già iniziato la sua ricerca direttamente a scaffale. Il servizio migliore per Ranganathan si attua con la triade scaffale aperto + ordinamento classificato + reference, cioè *senza ricorrere al catalogo*. Lo strumento per soddisfare le necessità del lettore quindi è diverso: nella stessa sequenza di filiazione, l'organizzazione a scaffale secondo gli elementi derivati dall'analisi letteraria è possibile grazie a un ulteriore strumento specifico – il *dispositivo di classico* (*classical device*). La sequenza di filiazione, quindi, è in grado di determinare la posizione reciproca dei documenti a scaffale rispetto alle loro molteplici caratteristiche ricorrendo ai seguenti strumenti (o dispositivi):

1. ordine delle classi e formula delle faccette, per i dati dell'analisi concettuale;
2. dispositivo di classico, per i dati derivanti dall'analisi letteraria;
3. numero di libro, per i dati derivanti dall'analisi formale.

Suddivisione dell'universo della conoscenza: ordine delle classi e formula delle faccette

In qualsiasi sistema di classificazione la prima generale suddivisione dell'universo della conoscenza – che consente di individuare vaste aree del sapere che si possono chiamare *classi principali* – è arbitraria. Tuttavia, chi crea lo schema di classificazione si ispira di norma a un sistema noto e possibilmente condiviso; nella CDD per esempio, è del tutto arbitraria la suddivisione dell'intero scibile in dieci classi, per la quale Dewey si è ispirato allo schema filosofico di Bacone. Nella CC la sequenza delle classi principali (Ranganathan, *Colon Classification. Basic classification. Reprinted with amendments 2.4*) alterna discipline pure e applicate, ma se si presta attenzione alle sole discipline pure è possibile cogliere il principio che ha ispirato Ranganathan nell'organizzazione della sequenza delle classi principali. Egli spiega:

la sequenza delle Scienze naturali si apre con la Matematica; segue poi la Fisica, che si occupa della materia in quanto tale e di tutte le forme di energia eccetto quella chimica. La disciplina successiva è la Chimica, che tratta delle sostanze (ovvero della materia distinta e dell'energia chimica). Si prosegue con le discipline nelle quali si intensificano progressivamente i principi della vita. In altre parole, la progressione si sviluppa dall'astratto al concreto e da livelli elementari a livelli integrati. L'apice si raggiunge con la disciplina dell'Esperienza spirituale, che si occupa della concretezza e dell'integrazione per eccellenza. La disciplina dell'Esperienza Spirituale costituisce, si può dire, un picco, al quale segue un percorso discendente dall'altro lato. Prima ci sono le Belle arti, che comprendono la Letteratura – l'arte bella per eccellenza. Queste discipline sono immerse nell'Esperienza spirituale ed emanano dall'intuizione. Dopodiché si ritorna nell'area di maggiore intelletto e minore intuizione,

cioè la Religione, in quanto distinta dall'esperienza religiosa, e la Filosofia e la Psicologia. Tutte queste discipline riguardano prevalentemente l'uomo o emanano da esso. Perciò vengono chiamate discipline Umanistiche. Poi seguono le discipline che si occupano di gruppi di uomini e di comunità, che vengono definite nel loro insieme Scienze Sociali. La vita nella società è molto complessa. Il solo modo di vivere il presente in maniera ordinata è regolare la vita con le leggi. La varietà di sistemi giuridici esistenti al mondo – che quasi si contraddicono l'uno con l'altro in parecchi aspetti – indicano che l'artificiosità o l'arbitrarietà e la deviazione dalla naturalezza raggiungono l'apice nella disciplina giuridica. Nell'Esperienza spirituale si trova anche il massimo della naturalezza; mano a mano che ci spostiamo da questa disciplina verso la disciplina giuridica, si registra un progressivo allontanamento dalla naturalezza e un avvicinamento all'arbitrarietà o all'artificiosità. (*A descriptive account of the Colon Classification* B81)

I continui progressi nel campo della conoscenza creano un problema di aggiornamento dello schema complessivo costituito dalle classi principali; le scoperte scientifiche portano all'individuazione e alla definizione di nuove classi, per discipline che hanno sempre rapporti di affiliazione con le discipline delle classi principali. Tale affiliazione consente di inserire le nuove classi all'interno dello schema già consolidato: le nuove classi non sono più classi principali ma classi *canoniche*. Lo schema generale delineato nella CC si avvale di una notazione alfanumerica e raggiunge un grado di definizione più dettagliato di altre classificazioni: in particolare è evidente un potere di risoluzione più alto rispetto alla CDD. Tuttavia a questo punto la CC si distacca dalle altre classificazioni perché la suddivisione non prosegue più in modo gerarchico, ma individuando le faccette in base alle quali è possibile suddividere la classe generale o la classe canonica.

Come si può verificare nelle tavole relative, per esempio alla classe I Botanica,¹ le possibili caratteristiche di suddivisione sono le faccette: la prima faccetta è [Organismi in ordine tassonomico]; la seconda faccetta, tratta dalle tavole della classe G Biologia, è [Organi] e contiene gli isolati Aspetti Preliminari, Morfologia ecc. Oltre alla struttura generale dello schema di classificazione, la sequenza di filiazione presenta la struttura che deriva dalla formula delle faccette specifica per ogni classe, cioè creata in base alle esigenze degli studiosi di quella disciplina. Ciò significa che l'ordinamento che ne deriva è *adattivo*, e in ogni classe assume la fisionomia più opportuna per ciascuna singola disciplina. La sequenza riportata nella Tabella 1² esemplifica nella classe K Zoologia l'ordinamento creato dalla sequenza di filiazione. Le quattro colonne contengono rispettivamente, da sinistra a destra: 1) il numero dell'esempio; 2) il numero di classificazione; 3) il descrittore o equivalente verbale, tra parentesi quadre e con la punteggiatura prevista dalla formula delle faccette; 4) descrizione essenziale del documento. Nell'esempio viene simulata la sequenza di filiazione creata sulla base del solo numero di classe, in relazione a tutti i documenti sulle libellule presi in esame. Prima di tutto, la sequenza propone un'opera sulle libellule d'Europa esaminate sotto tutti gli aspetti (ovvero senza una faccetta specifica). Si noti che così la CC rispetta uno dei due "principi naturali" indicati da Pollard per l'organizzazione delle bibliografie, ovvero il tutto prima della parte. L'opera sulle libellule di tutta Europa [n. 1] sotto ogni aspetto è seguita da due opere [nn. 2-3], che trattano tutti gli aspetti delle libellule di porzioni più ridotte dell'area europea (Francia, Svizzera). Si tratta sempre di opere di carattere generale rispetto alle libellule, ma limitate a un particolare territorio. A seguire iniziano i volumi che approfondiscono uno

¹Cfr. <http://www.iskoi.org/doc/colon.htm#I>

²Le tabelle alle quali si fa riferimento sono disponibili all'indirizzo <http://leocilea.it/index.php/jlis/rt/suppFiles/4710/0>.

specifico aspetto: nell'ordine, dopo i due punti (il Colon!), si susseguono la classificazione e la storia naturale [nn. 4-5], gli elenchi e gli atlanti, a loro volta organizzati per aree geografiche [nn. 6-8], l'ecologia [n. 9], la conservazione (vista come un particolare tipo di problema ecologico) [n. 10] e l'evoluzione [n. 11].

L'utilità di questa organizzazione per il frequentatore di una biblioteca di scienze naturali è fuori discussione; ma l'aspetto più rilevante, dal nostro punto di vista, è che questo modello organizzativo si ripete per tutte le classi principali, ovvero in qualunque ambito dello scibile, proprio perchè la CC è una classificazione a faccette. In questo modo, la scelta e l'individuazione delle faccette per la suddivisione delle classi generali e delle classi canoniche consente alla sequenza di filiazione di rispettare un altro principio fondamentale dell'ordinamento bibliografico, ovvero *adattarsi* in modo flessibile allo *specifico contesto disciplinare* e presentare i documenti nella sequenza più adatta dal punto di vista di ciascuna disciplina.

Il dispositivo di classico

Nella CC, un classico è un'opera che stimola la pubblicazione di altre opere su di sé. Come esistono i classici della letteratura, per esempio *Il nome della Rosa* di Umberto Eco, esistono classici anche in altre discipline: *L'Origine delle specie* di Darwin, la *Logica* di Aristotele o le *Rules* di Cutter. Un classico si distingue perchè il suo valore dura nel tempo, perchè è permeato della personalità dell'autore, perchè ha natura intuitiva ed è un libro seminale, che apre nuovi orizzonti, traccia nuove vie, stimola nuovi pensieri, ecc. (*Colon Classification. Basic classification. Reprinted with amendments* 1.59; *Prolegomena to library classification* p. 486). Di norma, negli schemi di classificazione, a ciascun documento che ha questa natura viene attribuito un apposito numero di classe; ciò avviene in particolare per le opere

religiose o letterarie. Nella CC, invece, questa possibilità è prevista in qualsiasi campo del sapere ed è resa possibile con il dispositivo di classico. Ranganathan riconosce che il dispositivo di classico è creato in modo tale da costituire un dispositivo di raggruppamento, cioè una vera e propria classe all'interno della quale possono essere raccolti e ordinati sistematicamente molti oggetti bibliografici.

In particolare, il dispositivo di classico serve per

1. raggruppare insieme le diverse edizioni di un classico
2. raggruppare insieme le diverse edizioni di un commento di un classico
3. raggruppare insieme le diverse edizioni di un sottocommento al commento del classico

e così di seguito in modo tale che il gruppo delle edizioni del sottocommento sia giustapposto al gruppo delle edizioni del commento e questo sia contrapposto al classico, in modo da contrapporre ciascun gruppo al gruppo di ogni altro classico nella stessa classe della classificazione. (*Colon Classification. Basic classification. Reprinted with amendments 1.59*)

Nella CC è necessario distinguere due tipi di dispositivi di classico: il primo si realizza all'interno delle classi O Letteratura e Q Religione, con un meccanismo che crea un ordinamento cronologico (perchè più adatto alle due discipline); il secondo tipo si applica in tutte le altre classi generali e canoniche. Per ragioni di spazio, in questo contributo sarà possibile esaminare soltanto il dispositivo di classico di applicazione generale. La prima operazione per realizzare il dispositivo di classico è individuare il numero di classificazione appropriato al contenuto intellettuale dell'opera. Ciò rientra nella prospettiva generale dell'ordinamento del sapere: un "classico" è comunque, sotto il profilo dell'analisi concettuale, un insieme di informazioni su un determinato ambito del sapere. Alcuni

esempi sono riportati in Tabella 2a. Il dispositivo di classico si crea aggiungendo alla notazione relativa al contenuto la faccetta *Opere*, rappresentata da una *x*; si ottiene quindi il risultato rappresentato in Tabella 2b.

A questo punto la nuova classe Opere deve essere organizzata e strutturata in base all'autore. Il numero dell'autore si ricava (come per la classe O Letteratura) dall'anno di nascita, espresso nella notazione dell'apposita tavola cronologica (2.7). L'organizzazione della sequenza in base alla data di nascita dell'autore rispecchia un principio naturale identificato per i repertori bibliografici, ovvero l'organizzazione cronologica. Questa consente di rappresentare con la sequenza ottenuta lo sviluppo della conoscenza su una determinata opera. Nel caso degli esempi presi in considerazione si ottiene quindi il numero indicato in Tabella 2c. È naturalmente possibile che un autore abbia scritto più classici sullo stesso argomento; quindi per ogni autore è possibile e necessario distinguere anche l'opera, che viene numerata. L'assegnazione del numero d'opera di un autore si deve basare esclusivamente su una convenzione interna della biblioteca, dato che nella CC non esistono tavole predisposte per i classici della letteratura europea (mentre la terza parte della 6. ed. della CC è dedicata ai classici della letteratura indiana di ogni ambito disciplinare), né esiste un organismo che aggiorni stabilmente la CC a livello internazionale (Satija). Supponendo comunque che, per ogni autore degli esempi, si tratti della prima opera sull'argomento posseduta dalla biblioteca, si ottiene il numero di classico definitivo (Tabella 2d).

Per inciso, il dispositivo di classico nelle classi O Letteratura e Q Religione, se applicato in modo corretto ed esteso, consente di costituire un vero e proprio repertorio delle opere di un autore, organizzato per autore e per opera.

Con l'aiuto del numero di libro sarà anche possibile ottenere, per

ciascuna opera, un ordinamento delle relative espressioni e manifestazioni. Abbiamo detto che il dispositivo di classico consente anche di raggruppare i commenti e più in generale le opere sul classico al quale sia stata assegnata una classe. Vediamo un esempio con l'*Organon* di Aristotele ma, prima di procedere, è necessario fare tre precisazioni: 1) a livello del numero di classico l'organizzazione riguarda ancora il contenuto intellettuale (Opera) e non le relative espressioni e manifestazioni. Perciò tutte le edizioni dell'*Organon* di Aristotele, in questa fase, ottengono lo stesso numero di classe. Espressioni e manifestazioni potranno essere distinte quando il numero di classe sarà completato con il numero di libro nel processo di formazione del numero di chiamata; 2) nella CC l'autore può essere individuato in base all'anno di nascita o creando una sequenza numerata (arbitraria) di autori: negli esempi si è adottato il primo sistema; 3) per l'individuazione dei commenti, negli esempi si è supposto per semplicità – e per assurdo – che i commenti all'opera di Aristotele siano non più di otto. In realtà è possibile individuare e organizzare molti più commenti, con il dispositivo *ottavizzante* (cfr. Ranganathan, *Colon Classification. Basic classification. Reprinted with amendments* 1.5). L'organizzazione delle edizioni (espressioni) dell'*Organon* di Aristotele e, separatamente dei suoi commenti, è esemplificata nelle Tabelle 3a e 3b. Gli esempi evidenziati in grassetto mostrano come, a prescindere dalla data di pubblicazione di un commento, il dispositivo di classico sia strutturato in modo da garantirne il raggruppamento con altre espressioni o manifestazioni dello stesso commento, grazie alla numerazione identificativa attribuita a ciascun commento. Anche il numero di commento, come il numero dell'opera, viene attribuito oggi – e in particolare in questa esemplificazione – in modo del tutto arbitrario, dal momento che non esistono tavole della CC già predisposte allo scopo. In questo senso, in mancanza di un organismo di coordinamento, un eventuale scambio di

dati di classificazione tra varie biblioteche potrebbe dare luogo a incongruenze, dato che le opere e i commenti potrebbero essere stati numerati in modo differente nelle diverse biblioteche. Ma la mancanza di repertori canonici di riferimento nell'uso del dispositivo di classico nella CC può essere vista anche come un'opportunità per la ricerca: si pensi per esempio alle possibili applicazioni in ambito musicale, laddove i repertori esistono già, hanno un uso consolidato e possono quindi essere adottati senza particolari sforzi e a tutto vantaggio dello specialista, che già li conosce e li usa. Prima di passare all'organizzazione dei documenti sulla base della loro analisi formale, ovvero in base agli aspetti bibliologici (edizione, data ecc.), si deve aggiungere che il dispositivo di classico consentirebbe in teoria anche il raggruppamento di eventuali commenti ai commenti dell'opera classica (caso molto frequente nella letteratura sanscrita).

Il numero di libro

L'ultimo strumento per l'organizzazione ottimale dei documenti a scaffale, secondo la sequenza di filiazione della CC, è il numero di libro. Le faccette della formula del numero di libro si possono fare corrispondere ad attributi specifici di tre entità del primo Gruppo di FRBR: Espressione (L = Lingua e/o F = Forma), Manifestazione (Y = Anno di pubblicazione) e Item (A = Numero di Accessione e V = Numero di volume o parte) (Varghese).

Inoltre esiste un'interessante corrispondenza tra gli isolati elencati di seguito della faccetta F = Forma e, da un lato, gli attributi dell'entità Espressione e, dall'altro, le voci della nuova Area 0 dell'ISBD edizione consolidata (*International Standard Bibliographic Description. Edizione consolidata preliminare, raccomandata dall'ISBD Review Group, approvata dallo Standing Committee dell'IFLA Cataloguing Section*).

[...]		g	Plan
d	Data book [...]	g	Plan
f	Picture	h	Graph
f2	Sculpture	j	Parody
f3	Engraving	k	Adaption
f4	Graphic art	m	Catechism
f5	Painting	n	Opinion
f95	Cinema film	w1	Verse
f9533	Sound film	w2	Drama
f954	Negative	w3	Fiction
f955	Transparent picture [...]	w4	Letter [...]

Tabella 1: Elenco abbreviato degli isolati della faccetta F Forma

Nelle Tabelle 4a e 4b, è possibile vedere gli effetti dell'ordinamento in base al numero di libro applicati all'esempio dell'*Organon* di Aristotele e apprezzare l'organizzazione complessiva dei documenti applicando la sequenza di filiazione di Ranganathan.

Conclusioni

La sequenza di filiazione della CC è in grado di presentare, in una successione lineare, i complessi rapporti concettuali, letterari e formali esistenti tra le risorse. La sequenza di filiazione risponde agli obiettivi dei sistemi bibliografici individuati da FRBR e da ICP (Tillett e Cristán). Inoltre, essa è in grado di illustrare:

1. quanto è grande una famiglia bibliografica (dimensioni);
2. quali tipi di entità sono correlate a un'opera (categorie);

3. quali tipi di relazioni esistono fra due o più opere (associazione); l'associazione è in questo caso ottenuta con due espedienti: collocando l'opera nel contesto della letteratura su un dato argomento, grazie all'ordinamento generale della classificazione e, internamente al dispositivo di classico, come effetto della sovra-ordinazione gerarchica di un'opera ai suoi commenti;
4. come sono ordinate le opere correlate (organizzazione) (Fattahi p. 41).

Infine, un ulteriore aspetto interessante per lo sviluppo delle ricerche in termini di teoria della catalogazione è che la sequenza di filiazione consente di recuperare una visione unitaria (*olistica*) del catalogo, realizzando una complessa organizzazione bibliografica che, per gradi successivi ma con un approccio olistico, si fonda su tre aspetti fondamentali delle risorse:

1. contenuto semantico;
2. relazioni letterarie;
3. aspetti formali.

Sotto questo profilo, essa offre importanti spunti per la progettazione di strumenti di navigazione bibliografica a faccette e più adatti a sfruttare l'integrazione degli accessi che ha caratterizzato i cataloghi elettronici fin dalla loro nascita.

Riferimenti bibliografici

- Cutter, Charles A. *Rules for a printed dictionary catalog*. Washington, D.C.: U.S. Government printing office, 1876. (Cit. a p. 7).
- Fattahi, Rahmatollah. *From information to knowledge: superworks and the challenges in the organisation and representation of the bibliographic universe: lectio magistralis in library science*, Florence University. Fiesole: Casalini, 2010. (Cit. a p. 19).

- Guerrini, Mauro, cur. *Guida alla biblioteconomia*. Milano: Editrice bibliografica, 2008. (Cit. a p. 7).
- International Standard Bibliographic Description. Edizione consolidata preliminare, raccomandata dall'ISBD Review Group, approvata dallo Standing Committee dell'IFLA Cataloguing Section*. Roma: ICCU, 2010. (Cit. a p. 17).
- Krummel, Donald W. *Bibliographies. Their aim and methods*. London: Mansell, 1984. (Cit. a p. 2).
- Malclès, Louise-Noëlle. *Les sources du travail bibliographique*. Genève: Librairie Droz, 1950. (Cit. a p. 2).
- Pensato, Rino. *Manuale di bibliografia*. Milano: Editrice bibliografica, 2007. (Cit. a p. 3).
- Pollard, Alfred W. «The arrangement of bibliographies». *The library* 10. (1909): 168–187. (Cit. a p. 3).
- Ranganathan, Shiyali R. *A descriptive account of the Colon Classification*. Bangalore: Sarada Ranganathan Endowment for Library Science, 1965. (Cit. alle pp. 4, 6, 11).
- . *Colon Classification. Basic classification. Reprinted with amendments*. Bangalore: Sarada Ranganathan Endowment for Library Science, 1963. (Cit. alle pp. 10, 13–16).
- . *Il servizio di reference*. A cura di Carlo Bianchini. Firenze: Le Lettere, 2009. (Cit. a p. 4).
- . *Prolegomena to library classification*. Bangalore: Sarada Ranganathan Endowment for Library Science, 1967. (Cit. alle pp. 6, 13).
- Satija, Mohinder Partap. «The revision and future of Colon Classification». *Knowledge Organization*. (1997): 18–23. (Cit. a p. 15).
- Serrai, Alfredo. *Guida alla biblioteconomia*. Edizione aggiornata a cura di Maria Cochetti. Firenze: Sansoni, 1997. (Cit. a p. 1).
- Svenonius, Elaine. *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione dell'informazione*. Firenze: Le Lettere, 2009. (Cit. a p. 1).
- Tillett, Barbara e Ana Lupe Cristán, cur. *Statement of International Cataloguing Principles (ICP) and its Glossary*. München: Saur, 2009. (Cit. a p. 18).
- Varghese, Manoj. «Relevance of a classified catalogue in the FRBR perspective and a proposed model with ISBD description and faceted class number as key attribute». *Cataloguing & Classification Quarterly* 6.43. (2008): 281–304. (Cit. a p. 17).

CARLO BIANCHINI, Università degli studi di Pavia
email carlo.bianchini@unipv.it

Bianchini, C. "Organizzare la conoscenza con la sequenza di filiazione della Classificazione Colon di S. R. Ranganathan". *JLIS.it* Vol. 2, n. 2 Dicembre/December 2011): 4710-1-4710-21. DOI: [10.4403/jlis.it-4710](https://doi.org/10.4403/jlis.it-4710). Web.

ABSTRACT: L'articolo esamina il problema dell'ordine di presentazione dei risultati di una ricerca su opac. A tale scopo, illustra la struttura concettuale della disposizione classificata dei documenti a scaffale (sequenza di filiazione) ottenuta mediante l'uso della Classificazione Colon. Dimostra con esempi che la sequenza di filiazione: rispetta i principi definiti da Pollard e Krummel per l'organizzazione delle bibliografie; rispecchia la struttura completa dei dati e delle relazioni richieste dalla teoria della catalogazione; è in grado, infine, di rappresentare adeguatamente le relazioni tra un'opera e le altre entità associate (FRBR). L'articolo mostra come, nella sequenza di filiazione, sia possibile trovare una visione unitaria (olistica) del catalogo, realizzando una complessa organizzazione bibliografica che rappresenti correttamente il contenuto semantico, le relazioni letterarie e gli aspetti formali delle risorse bibliografiche. Suggestisce l'adozione della struttura concettuale della sequenza di filiazione come metodo di ranking delle notizie e ne evidenzia le potenzialità per la realizzazione di strumenti di navigazione.

KEYWORDS: Classificazione Colon; FRBR; Navigazione; Organizzazione della conoscenza; Sequenza di filiazione.

ACKNOWLEDGMENT: Desidero ringraziare per i preziosi suggerimenti Silvia Di Santolo, Mauro Guerrini, Sandro Themel e Claudio Venturato.

Submission: 2011-09-15 / Accettazione: 2011-10-11 / Pubblicazione: 2011-12-01.

